

flash

FIORENTINA NEL CAOS
Antognoni indeciso se tornare
Domani l'assemblea dei soci

Si parla di ritorni alla Fiorentina a due giorni all'assemblea dei soci della squadra viola, in programma domani, con inizio alle ore 17, ed ai nomi di Luna e Poggi si è aggiunto anche quello di Antognoni. E Firenze continua ad interrogarsi su quale sarà il futuro della Fiorentina-società e della squadra dopo le dimissioni di Mario Sconceri. Intanto ieri c'è stato il primo contatto telefonico fra Luciano Luna, già amministratore delegato e braccio destro di Vittorio Cecchi Gori prima dell'arrivo di Sconceri, e Giancarlo Antognoni,



CANTONA SU CALCIO&DROGA
Contro il doping, con Maradona
«Diego non sniffava per vincere»

L'ex stella del Manchester Eric Cantona ha condannato il doping che serve a migliorare le prestazioni per vincere mentre ha mostrato indulgenza verso chi, come Diego Armando Maradona, ha preso cocaina per uso personale. «Meglio chi non prende niente - ha detto a Londra - ma capisco di più uno come Maradona rispetto a chi si droga per vincere. Si tratta di idoli del pubblico, come possono poi guardarsi davanti allo specchio? Meglio chi prende cocaina il mercoledì per poi giocare a calcio nel fine settimana».

CALCIO&SOLDI
62% delle entrate va ai calciatori
«Indispensabile un tetto ai salari»

Costi sempre più folli, giocatori sempre più ricchi. Questa la radiografia del calcio degli ultimi dieci anni di una società di revisione, la Deloitte&Touche. Secondo uno studio «dei 1277 miliardi di ricavi, compresi i diritti tv per la Champions League, ben lontani dai soli 2 miliardi del '91, il 62% cento finisce nelle tasche dei giocatori». Una «cifra record per l'Europa che impedisce investimenti». È stata suggerita l'introduzione di un tetto salariale (salary cap) sul modello della Nba americana.

EUROPEI FEMMINILI
Oggi debutto contro la Danimarca
Morace: «Ragazze, divertiamoci»

Oggi (ore 17,30) l'Italia femminile esordirà nel campionato europeo sfidando la Danimarca ad Aalen. Italia e Danimarca, insieme a Francia e Norvegia, sono inserite nel gruppo B. Nel girone A sono raggruppate Germania, Svezia, Inghilterra e Russia. L'Italia giocherà con la Norvegia giovedì alle 19,45 e con la Francia domenica alle 16,30. Il ct azzurro Carolina Morace ha così spronato le sue atlete: «Ragazze, adesso divertiamoci». Nella prima partita la Germania ha superato la Svezia 3-1.

Reggina, dal sogno alle lacrime

*Gli amaranto in vantaggio per due a zero fino a 5' dalla fine
Cossato s'inventa uno strepitoso gol e il Verona resta in A*

Giovanni Li Calzi

REGGIO CALABRIA Verona in serie A, Reggina in B. Questo in poche parole il verdetto dello spareggio giocato nell'arco di due partite, che hanno visto prevalere all'andata il Verona grazie al gol di Laursen e la Reggina al ritorno per due reti ad una. Risultato che non è bastato agli amaranto per conquistare l'ambito traguardo. Con le lacrime di Taibi, la fuga del Verona dal campo tra l'incivile lancio di bottigliette dalla tribuna sono le immagini finali di una sfida vissuta minuto per minuto, senza esclusione di colpi e con un risultato che vedeva sorridere la Reggina sino a cinque minuti dal termine. Un due a zero, maturato nel primo tempo, che rappresentava il minimo risultato per ribaltare il passivo subito all'andata. A far sorridere il Verona ci ha pensato, al termine di un'azione rivoluzionaria, Michele Cossato che è piombato sin dentro la rete reggina ed ha realizzato il gol che regala la permanenza in serie A agli scaligeri. Sarà derby con il Chievo quindi, una situazione che nessuno avrebbe potuto immaginare ma che ora è una splendida realtà per la città dell'amore. Come qualcuno diceva in questi giorni, Giulietta e Romeo aspettavano questo risultato per unire una città. La partita ha vissuto quelle situazioni classiche di chi si trova indietro e quindi costretto a rimontare, di chi invece cerca di completare un'opera realizzata in maniera non proprio perfetta. Similitudini che servono per spiegare l'atteggiamento delle due squadre in campo. La Reggina ha subito attaccato con i suoi uomini di reparto, Bogdani e Da Costa, schierati a sorpresa al posto di Marazzina e Dionigi. Non si è visto molto, al di là di azioni tipiche con palla sempre fuori o tra le braccia del portiere. A metà del primo tempo Da Costa nel tentativo di belfare Ferron si allunga la palla e si procura uno stramento che lo costringe a lasciare il campo e a far posto a Marazzina. Il Ve-



rona ha spinto in qualche modo per non subire troppo ma è rimasto sin troppo dentro la sua metacampo. Così la Reggina trova il varco giusto per aprire la strada della speranza. Il vantaggio nasce da un'azione che trova come punto di riferimento Zanchetta al limite dell'area, il suo tiro insidioso supera ogni ostacolo fino a sbattere contro il palo per poi finire in fondo alla rete. Il primo colpo viene messo a segno, ma non basta. Sull'onda lunga del successo e con il sostegno del pubblico, arriva il raddoppio. Lancio di Cozza per Bogdani che non riesce a superare il portiere Ferron, la respinta finisce ancora tra i piedi di Cozza che realizza il raddoppio. Esplose di gioia lo stadio perché questo punteggio ribalta la situazione iniziale. Inizia il secondo tempo con la Reggina a poter giostrare la situazione grazie al risultato, mentre il Verona ha cercato di riorganizzarsi per segnare un gol. Grazie al regolamento europeo ne bastava uno soltanto per riportare la situazione in proprio favore.

Perotti inseriva subito Cossato al posto di Mazzola, sperando in un bis come a Parma. La Reggina ha avuto le sue occasioni per chiudere la gara: Marazzina e Bogdani le hanno sprecate nel segno della peggiore tradizione di questo campionato. A quel punto il Verona ha cominciato a crederci, avanzando senza grossi problemi. Laursen ha calciato alto davanti la porta, Adailton è stato anticipato da Taibi, lo stesso portiere con i pugni ha poi respinto un'altra serie di attacchi. Fino a quando Cossato prima ha colpito di testa spendendo fuori, poi dopo un batti e ribatti continuo a porta vuota ha segnato il gol della salvezza. Ammutolito lo stadio Granillo, con la festa solo per pochi intimi: giocatori, tecnici, dirigenti e sparuta rappresentanza della tifoseria gialloblù. Due le firme su questa salvezza del Verona, oltre a quella di Cossato quella di Ferron che si è opposto con fermezza ad un colpo di testa ravvicinato di Dionigi, spegnendo così l'ultima speranza amaranto.

REGGINA	2
VERONA	1
REGGINA: Taibi 6, Stovini 6, Vargas 5, Mezzano 6.5, Vicari 6, Zanchetta 7 (18' st Veron 5), Mamede 6, Morabito 6, Cozza 6.5, Da Costa 6 (32' pt Marazzina 5), Bogdani 6.5 (29' st Dionigi, sv), (22 Belardi, 2 Jiraneck, 31 Mozart, 32 Nassi).	
VERONA: Ferron 6.5, Oddo 6, Gonnella 5, Laursen 7, Teodorani 5 (24' st Melis, sv), Camoranesi 6, L. Colucci 6, G. Colucci 5.5, Salvetti 6.5 (32' st Adailton, sv), Mazzola 5 (1' st Cossato 6.5), Gilardino 5.5. (12 Pomini, 26 Apolloni, 6 Cvitovic, 15 Italiano).	
ARBITRO: Braschi di Prato 6.5.	
RETI: nel pt 42' Zanchetta, 46' Cozza; nel st 41' Cossato.	
NOTE: angoli: 8-6 per la Reggina. Espulso: 45' st Vargas	

La delusione stampata sul volto di Marazzina al termine dello sfortunato spareggio e un momento del match che alla fine ha deciso la retrocessione della squadra calabrese



Il patron calabrese amareggiato ora confida nei possibili effetti legati alle sentenze sullo scandalo passaporti Il presidente Foti spera nel ripescaggio

REGGIO CALABRIA Il sud si allontana sempre più dalla serie A, con il Lecce unica squadra meridionale a farne parte. La Reggina torna in serie B. Gli spareggi non portano bene alla squadra dello stretto, nel 1989 a Pescara fu sconfitta dalla Cremonese che fu promossa in serie A. «Questa società si è comportata sempre con lealtà sino all'ultimo, spero che chi di competenza valuti tutte le situazioni del campionato per appurare regolarità o meno. Questo non deve mica favorire la Reggina, ma deve assicurare certezze a tutti. Sono convinto che da altre parti non si sia agito con la stessa nostra lealtà e correttezza, confido nelle istituzioni, guardo con grande fiducia al futuro di questa società piccola che sarà ancora grande per una serie di

qualità. Futuro solido, di una società che ha delle risorse enormi ed ha dalla sua parte un pubblico eccezionale». Esordisce così con tanta amarezza Lilio Foti in sala stampa, puntando subito il dito sui tanti mali di questo campionato che per polemiche, errori e qualcos'altro passerà alla storia. Non si sbilancia il presidente sul tipo di campionato che farà la Reggina nella prossima stagione, non riesce proprio a digerire questa retrocessione. «La Reggina è quartultima in classifica, mi appello alla coscienza degli uomini perché questa situazione sia ribaltata». Non usa quindi mezzi termini e spera in un ipotetico ripescaggio se dovesse arrivare qualche sentenza, ovviamente legata al caso passaporti. Foti aveva già lanciato l'allarme, dicendo anche di essere pronto a rivolgersi alla magistratura ordinaria per cercare giustizia. Adesso non ha dichiarato apertamente di volerlo fare, ma ha fatto capire che attende segnali chiari e quindi fa presagire qualcosa che ovviamente non rivela. Colomba analizza una vittoria che non premia. «Il regolamento ci penalizza in maniera clamorosa, ci vorrebbero i play out come in serie C: noi accettiamo queste regole, anche se quest'anno le regole sono state un po' aggirate. Tecnicamente penso che abbiamo sbagliato troppo in fase conclusiva, questo campionato ci ha visto protagonisti nel male per la serie negativa di sconfitte, nel bene per la rimonta che qualcuno ha voluto fermare. Ringrazio il pubblico che non ha avuto egual». In caso Verona una strana

paura di festeggiare, quasi fosse impedita. Al di là del lancio istintivo di bottigliette (pur sempre da condannare), si è parlato di qualche spintone nei confronti del presidente del Verona Pastorello, che avrebbe preso uno schiaffo. Nessuno però ha commentato ufficialmente la cosa. Luigi Agnolini ha detto che «talvolta ci sono episodi di nervosismo». A rappresentare i veneti, il tecnico Attilio Perotti subito riconoscente dei meriti degli avversari: «La Reggina non ci ha lasciato spazi, è stata abile nel trovare l'uno-due per mettersi in posizione di vantaggio. Nell'intervallo abbiamo preso coscienza che un gol ci avrebbe dato la salvezza, ci abbiamo creduto e lo abbiamo realizzato».

Il manager: «Zidane non si muoverà» Dopo l'acquisto di Thuram è più motivato

MADRID Zinedine Zidane ha festeggiato in Polinesia i suoi 29 anni ma sul suo futuro juventino ora sembrano esserci meno dubbi. Nonostante la moglie preferisca un trasferimento in Spagna, il rifinitore francese dovrebbe alla fine restare alla Juve. Almeno, questo sostiene il suo procuratore Alain Migliaccio. «Ogni anno succede la stessa cosa - ha detto al periodico francese Journal du dimanche, in edicola oggi - il Real tenta di strappare Zidane alla Juventus. Sono stanco di questa storia. Zizou resterà nella squadra bianconera che ha intenzione di costruire intorno a lui una formazione molto competitiva per tentare di vincere la Champions League». Migliaccio ha poi smentito un'intervista pubblicata in Spagna che gli aveva attribuito dichiarazioni di tutt'altro tono: «Non ho mai parlato con nessun giornalista di Marca, non ho mai detto che Zidane vuole andar via né ho mai giudicato incomprensibile l'atteggiamento della Juventus che non vuole lasciarlo partire». La volontà del presidente del Real

Madrid Florentino Perez di portare in Spagna Zidane sembra destinata quindi a non portare a niente, a meno che non ci siano cambiamenti di strategia nel mercato juventino. Perez contava sul desiderio della moglie di Zidane di trasferirsi in Spagna anche perché i coniugi possiedono una casa in un piccolo paese spagnolo, El Chive, vicino Almería (Andalusia). Secondo indiscrezioni spagnole l'acquisto di Lilian Thuram, connazionale e compagno di squadra in nazionale, è servito anche per dare a Zidane un motivo in più per restare alla Juventus. Tempo di bilanci in casa Inter. Al termine di una stagione tribolata, chiusa però al 5° posto, i tifosi nerazzurri hanno stilato le pagelle attraverso il sito www.inter.it. In base ai giudizi espressi al termine di ogni gara il miglior interista dell'anno è stato Stéphane Dalmat, con una media del 7 tondo e due sole insufficienze (nella gara di ritorno contro il Brescia e nello scagurato derby dell'11 maggio scorso). Dietro di lui, Christian Vieri (6.64) e Sebastian Frey (6.55).

Trent'anni fa Coppa al Toro, debiti al Mantova

Marco Fiorletta

A stagione abbondantemente conclusa e con il calcio mercato che si avvia alla conclusione, viene assegnata la Coppa Italia. Milan e Torino arrivano allo spareggio essendosi classificate prime a pari merito nel girone finale. Lo stadio Marassi di Genova è pieno in ogni ordine di posti. Le squadre, largamente rimaneggiate, si affrontano in una partita tecnicamente «bruttina» ma viva sul piano dell'agonismo. Saranno necessari i tempi supplementari e i calci di rigore per stabilire la vincitrice. Ad esclusione del primo rigore del Torino, calciato dal libero Cereser, al dischetto si alterneranno Rivera per i rossoneri e Maddè per i granata. Il torinista alla fine sarà più bravo del «Golden boy». Il risultato finale di 5-3 permette al Torino di riscattare una stagione non propriamente brillante, e riapre loro le porte dell'Europa. Lunedì scorso abbiamo anticipato i risultati degli spareggi che hanno permesso a Catanzaro, Mantova e Atalanta di salire in A. Per loro si tratta adesso di attrezzarsi per affrontare la massima serie. I calabresi, che vanno sull'onda dell'entusiasmo per l'esordio in A, sperano nei contributi di vari enti pubblici per far quadrare il bilancio, tra i problemi emerge l'adeguamento dello stadio e delle infrastrutture dell'impianto sportivo. Altro problema, che il presidente non vuole affrontare in questa giornata di festa, è il rafforzamento della squadra. Per il Mantova è dura «Con un miliardo di debiti venire in A, è una sciagura». La situazione amministrativa del Mantova Calcio fa dire al nostro Kino Marzullo che se i presidenti «dirigessero» le loro industrie allo stesso modo in cui dirigono le loro squadre di calcio non diventerebbero mai dirigenti di squa-

dre di calcio: andrebbero all'ECA, Ente Comunale Assistenza, a vedere se gli danno il minestrone». E dato che i tifosi, è notorio, sono permalosi, Kim si affretta ad aggiungere che il problema riguarda tutte le squadre, neo promosse, retrocesse e anche le squadre di grido. Più tranquillo sembra la posizione dell'Atalanta, che ha tra le sue fila un certo Vavassori, ora allenatore, che nella stagione 2000-01 ha guidato proprio gli Orobiani in un campionato più che dignitoso. Si parla di vendere, come al solito, i pezzi pregiati, cioè Vavassori stesso e Adelio Moro, mentre per disputare un buon campionato di serie A, a detta del nostro giornalista, basterebbero solo un paio di ritocchi. Ancora rilassato il mercato, nessuno scambio eclatante, si aspettano gli ultimi giorni. La novità è costituita dal Cesena che ufficializza l'affidamento della panchina a Gigi Radice. Tra gli allenatori in attesa di trovare una collocazione ancora ci sono Bernardini, Cadè, Lorenzo, il Mago di Turi Oronzo Pugliese e Pesaola. H.H. 2, al secolo Heriberto Herrera, ha firmato in settimana per la Sampdoria, il paraguaiano ha esordito con un proclama abbastanza impegnativo: «Non sarà necessario lottare fino all'ultima giornata per la salvezza». Il prossimo campionato dirà se aveva ragione. Il Tour è partito, e immancabilmente Eddy Merckx ha conquistato la Maglia Gialla vincendo il crono prologo. La prima tappa, fonte di discussione, polemiche e proteste per la divisione in tre frazioni, non provoca cambiamenti in classifica. Si segnala solo un ulteriore motivo di frizione tra i corridori e gli organizzatori, il ribasso dei premi. «C'è malumore e aria di sciopero», «Aumenta tutto e calano i premi», ma il commento più cattivo è di Michelotto: «Li hanno dati a Merckx come ingaggio, ci scommetto!»

La Juventus vuole Guardiola e Vieira Il Brescia di Mazzone punta Bierhoff

ROMA Sul mercato è davvero il momento della Juventus. Oltre ai grossi nomi che il club bianconero sta trattando (Vieri, Nedved, Buffon, oltre a Thuram che è già arrivato), e che potrebbero essere acquistati con il ricavato delle eventuali cessioni di Inzaghi e Zidane, è emerso che potrebbe arrivare a Torino anche Pep Guardiola. Il regista e capitano del Barcellona ha deciso da tempo di lasciare la Catalogna e ha fatto sapere di ritenere quella arrivata da Torino, per un contratto biennale, la più interessante fra tutte le offerte ricevute. Domani Guardiola darà una risposta alla Juve. Moggi, Giraud e Bettega insistono anche con l'Arsenal per Vieira, e proprio oggi il centrocampista francese ha ribadito il desiderio di andarsene da Londra, per trovare nuovi stimoli altrove. Tempo fa la Juve ha fatto anche una ricca offerta a Cafu, indeciso se restare alla Roma visto che ha ricevuto una proposta molto allettante anche dal Chelsea, che potrebbe prendere Kluyvert dal Barcellona in cambio di Haseilbank. Il Real Madrid ha Zidane come

obiettivo principale, ma ha bisogno anche di un attaccante. Nei prossimi giorni emissari del club campione di Spagna torneranno a chiedere Montella al presidente della Roma Franco Sensi. Potrebbe interessare Ronaldo, ma a Madrid credono poco alla notizia che l'Inter vorrebbe vendere il Fenomeno. Avvistato a Roma il dirigente milanese Ariedo Braidà, che ha incontrato emissari di Vittorio Cecchi Gori per trattare l'acquisto di Rui Costa, richiesto anche dalla Lazio, che cederà Veron al Manchester United (rimane solo da definire l'entità del conguaglio). La Fiorentina, che ora ha urgente bisogno di vendere, cercherà anche di capire se Toldo andrà davvero al Barcellona: la situazione sembra essersi complicata. Da Brescia arriva la notizia che Carletto Mazzone insiste con il presidente Corioni affinché gli acquisti Bierhoff, entusiasta di andare a giocare a fianco di Roby Baggio. Per il tedesco il Milan ha però un'offerta anche dal Fulham, ricchissima società neopromossa nella Premier inglese. Ancora il Brescia ha chiesto Pesaresi alla Lazio.